DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legali L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo fascista greco ha assassinato ieri 10 comunisti. Il primo responsabile di questo orrendo massacro è Harry Truman, complice e sostenitore del governo fascista greco.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 245 ★ SABATO 18 OTTOBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Un'amministrazione a Roma

I giornali parlano di diverse combinazioni per la formazione della Giunta Capitolina. Queste combinazioni poggiano sopratutto su calcoli aritmetici fatti sui risultati delle elezioni del 12 ottobre. A noi sembra invece pregiudiziale, per arrivare ad una conclusione, cercare di capire quel che è nel fondo delle elezioni del 12 ottobre.

Il 12 ottobre gli elettori romani si sono divisi, nelle stesse proporzioni percentuali del 1946, in due grossi raggruppamenti, tanto che si potrebbe dire che nulla vi è di cambiato tra queste ultime elezioni e le altre del 10 novembre '46. Invece non è così. Quest'anno con maggiore fondatezza del 1946 si può fare la seguente considerazione: nel raggruppamento dei partiti di destra la Democrazia Cristiana ha aumentato i suoi voti in modo antidemocratico, cioè sleale e scorretto, servendosi del terrorismo religioso, speculando sul cadavere di un povero giovane e usufruendo dell'apporto di un numero infinitamente più grande di voti di preti, di monache e di frati, cioè di persone, le quali normalmente non partecipano alla vita economica e sociale della nostra città, rinchiuse come sono nei monasteri, nei conventi o nelle numerose scuole religiose che sono entro e fuori di Roma, e le quali votano — come è noto — secondo ordini ricevuti. Questi fatti testimoniano la debolezza — come partito politico — della Democrazia Cristiana *in Roma*, la quale in Roma se è un partito di massa, non lo è certo per il numero degli iscritti — che è esiguo — né per l'importanza dei sindacati che dirige, ma per l'apporto delle moltitudini legate all'Azione Cattolica e alla Chiesa. Per averne una riprova basta guardare ai voti preferenziali della lista scudocrociata: chi prevale non sono i candidati del partito, ma quelli di Azione Cattolica e, tra questi, quelli delle parrocchie più potenti di Roma. Ciò rivela la debolezza del governo democristiano, la cui base elettorale in Roma non solo non è una base politicamente attiva, ma è una base che obbedisce supinamente a ordini e a interessi diversi da quelli del partito, il quale non si presenta certo come aconfessionale e democratico — come pretenderebbe di essere — a causa appunto di queste permanenti interferenze. Una pretesa quindi, da parte della Democrazia Cristiana, di monopolizzare la direzione del Comune o di imporre ad altri la sua guida, si presenta, al di là dei numeri, non giustificata o, comunque, rappresenterebbe sempre la imposizione di una minoranza ad una maggioranza, e di una minoranza di elettori che almeno per la metà è estranea alla vita e alle cose della cittadinanza di Roma.

Se, inoltre, si osservano più da vicino i fenomeni che si rivelano nei vari partiti del raggruppamento di destra, si giunge alla stessa conclusione. Come ognuno ha visto, il 12 ottobre si è avuta una polarizzazione di voti di destra attorno al Partito della Democrazia Cristiana e il sorgere e il manifestarsi di un movimento esplicitamente fascista, realizzatosi sotto le compiacenti ali protettive del Ministro Scelba e, quindi, della Democrazia Cristiana. La Democrazia Cristiana è riuscita nella operazione di polarizzare voti attorno a sé, facendosi porta-bandiera dell'anticomunismo così come fece per 20 anni Mussolini. Gli altri partiti l'hanno seguita su questa strada, ma con risultati catastrofici. In verità, l'anticomunismo ha nociuto a tutti i partiti minori di destra e di sinistra e non ha fatto altro che portare acqua al mulino democratico-cristiano. Solo oggi questi partiti si accorgono che chi scende sul terreno dell'anticomunismo, pone in effetti la candidatura ad essere assorbito nel partito di De Gasperi. E se oggi attraverso Scelba e per spirito anticomunista, la Democrazia Cristiana, non disdegna di alimentare il Movimento Sociale Italiano, essa cova in realtà nel suo seno, con l'anticomunismo, il più schietto fascismo. L'anticomunismo è stato esiziale al nostro Paese nel passato. I risultati del 12 ottobre provano che esso resta esiziale: perchè mentre perviene a distruggere i partiti liberali e democratici e la stessa democrazia liberale, fa sorgere il fascismo. Una politica veramente italiana, rispondente agli interessi della democrazia anche più elementare, non può perciò farla chi per calcolo per furberia o per intrinseca disposizione intellettuale si fa porta-bandiera dell'anticomunismo.

Il successo elettorale del Blocco del Popolo risulta perciò due volte importante. Importante in sé, per aver dimostrato che le forze lavoratrici romane sono solidamente unite e pronte a dare battaglia alla reazione in ogni momento e in ogni complicata situazione. Importante, perchè dimostra nell'elettorato romano attivo la ferma volontà di difendere a Roma la democrazia e i partiti democratici.

Concentrazione di forze democratiche e repubblicane, espressione di tutti gli strati sociali sani della nostra città, il Blocco del Popolo rappresenta quanto vi è di più giusto e di più sano nelle aspirazioni del popolo romano. La sua politica ha sempre mirato, prescindendo da maggioranze o minoranze, a dare al Comune di Roma un governo di larga concentrazione democratica e repubblicana senza distinzione di partito, pur di evitare al nostro Paese le sciagure di una resurrezione monarchica e di un nuovo fascismo comunque camuffato e, per conseguenza, le sofferenze di nuove guerre. I partiti democratici, se vogliono trarre la lezione del responso del 12 ottobre, devono far proprio il programma del Blocco del Popolo per dare alla nostra città e al nostro Paese la sicurezza di un avvenire di pace, di indipendenza e di lavoro.

EDOARDO D'ONOFRIO

GOVERNO E CONFINDUSTRIA PROVOCANO I LAVORATORI

La C.G.I.L. chiama gli statali a tenersi pronti per un'azione decisa

I ministri giocano a scaricabarile per beffare i dipendenti dello Stato
Di Vittorio denuncia le gravissime responsabilità della Confindustria

All'unanimità, il Comitato Direttivo della CGIL ha votato ieri una energica mozione di protesta contro il rifiuto opposto dal governo agli statali sulla richiesta della scala mobile.

La terza giornata di sedute del Direttivo è stata particolarmente animata ed ha raggiunto a tratti toni drammatici. Era stato appena affrontato il punto all'ordine del giorno riguardante la lotta al carovita, allorchè i rappresentanti degli statali presenti nell'aula hanno chiesto che venisse subito discussa la loro questione, in seguito alle notizie secondo le quali il governo aveva respinto le loro richieste.

L'incontro con Del Vecchio

Veniva senz'altro stabilito che il compagno Bitossi, e i vice segretari Cuzzaniti e Bucci, si recassero a chiedere spiegazioni al governo.

Al Viminale i rappresentanti della CGIL si incontravano prima con l'on. Petrilli — che si dichiarava incompetente — poi col Ministro Del Vecchio. Questi annunciava immediatamente che il governo aveva deciso di non concedere l'equiparazione della scala mobile per gli statali a quella in uso nell'industria, neppure nelle forme già concordate dalla commissione mista di tecnici governativi e confederali.

Dopo mesi di promesse e di tergiversazioni, tutto quello che il governo annunciava per gli impiegati e i pubblici dipendenti era un ritocco degli assegni familiari: ritocco che interesserebbe, a quanto sembra, solo chi ha una famiglia particolarmente numerosa, *e che per di più è completamente di là da venire. Si tratta infatti, per ora, di un'idea di Einaudi, idea che ha ancora bisogno di essere precisata e studiata, e che è legata alle future possibilità del bilancio statale.* Ossia, praticamente, una beffa.

Era quanto i rappresentanti confederali facevano subito presente a Del Vecchio, il quale non trovava di meglio che fissare un incontro per stamani tra la CGIL e Einaudi, l'unico che presumibilmente può avere qualche idea più chiara sulle proprie idee.

Votazione unanime

Non appena la delegazione rientrava nella sala ove sedeva il Direttivo confederale e riferiva l'esito del colloquio, si accendeva una vivace discussione. Molti, e in specie i rappresentanti delle Federazioni dei dipendenti statali, che maggiormente conoscono lo stato di agitazione e di vivissimo malcontento esistente tra le masse, chiedevano che si passasse senz'altro all'azione sindacale, senza attendere l'ulteriore risposta, del resto prevedibile, di Einaudi.

Veniva infine deciso all'unanimità che l'Esecutivo confederale approntasse fin da ieri sera un progetto di azione, da sottoporre stamane alla approvazione del Direttivo non appena terminato il colloquio col vice presidente del Consiglio.

Nell'ordine del giorno, approvato senza riserve da tutte le correnti, il Comitato Direttivo « protesta contro la deliberazione ministeriale, che costituisce un diniego di giustizia nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni; conferma l'impegno assunto dalla C.G.I.L. al Congresso di Firenze di far proprie e di sostenere con tutte le proprie forze le giuste rivendicazioni dei lavoratori del pubblico impiego; e chiama infine « i la-

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

Il compagno Di Vittorio denuncia le responsabilità della Confindustria

Interrogato dall'ANSA in merito alla posizione presa dalla Confindustria sul problema dello sblocco dei licenziamenti, il compagno Di Vittorio ha confermato che la C.G.I.L. aveva promosso una riunione presso il Ministero del Lavoro per realizzare un accordo sulle provvidenze economiche e sociali a favore dei lavoratori licenziandi e rendere così possibile la realizzazione dello sblocco. « Avendo rotto le trattative proprio nel momento in cui doveva aver luogo la riunione », ha aggiunto Di Vittorio, « la Confindustria ha dimostrato che non intende realizzare nessun accordo in merito, e ciò in contrasto a sue precedenti dichiarazioni ».

« E' da rilevare per contro », ha terminato Di Vittorio, « che non esiste alcun accordo specifico tra le due Confederazioni sullo sblocco dei licenziamenti e sulle modalità di attuazione. Se la Confindustria avesse esaminato con serenità la questione, avrebbe potuto evitare di compiere questo colpo di testa senza precedenti, che non poteva non provocare una forte irritazione fra le masse lavoratrici ».

A quanto si apprende, intanto, l'on. De Gasperi ha avuto ieri un colloquio col dott. Costa, presidente della Confindustria. Nessuna indiscrezione è trapelata su ciò che i due uomini politici si sono detti.

STALIN E' PER LA PACE

Una dichiarazione a una delegazione di deputati laburisti

VARSAVIA, 17. — Stalin, ricevendo a Soci (Mar Nero) nei primi giorni della settimana, un numeroso gruppo di parlamentari inglesi diretti da Konni Zilliacus, attualmente in Polonia, ha dichiarato: « L'Unione Sovietica non vuole il cosiddetto sipario d'acciaio e il sipario d'acciaio non esisterà se noi uniremo i nostri sforzi per la ricostruzione economica». «Per la Gran Bretagna e per le nazioni occidentali, ha proseguito Stalin, è necessaria la collaborazione economica con l'Unione Sovietica e i paesi della democrazia popolare. Questa collaborazione scaccerà lo spettro della guerra ».

Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Varsavia, uno dei deputati laburisti che hanno visitato l'Unione Sovietica, parlando a nome della delegazione ha detto: « Dalla nostra visita in Cecoslovacchia, in Jugoslavia e infine nella Unione Sovietica, noi torniamo convinti della necessità della collaborazione economica con l'Europa Orientale. La Gran Bretagna potrebbe fornire mezzi di produzione e ricevere in cambio viveri, specialmente dall'Unione Sovietica. Abbiamo constatato che la Russia è desiderosa di concludere un trattato commerciale con la Gran Bretagna e speriamo che i negoziati a tal fine saranno presto ripresi ».

LA CASA BIANCA CONTRO LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA DEI POPOLI

Spudorato ricatto americano alla Francia

" Vi daremo gli aiuti solo se il Governo farà quello che piace a noi "
dichiara il sen. Bridges - In Grecia Tsaldaris fa assassinare 10 comunisti

PARIGI, 17. — I veri scopi della politica di « aiuto » degli Stati Uniti ai paesi europei sono stati rivelati oggi senza reticenze dal senatore americano H. Styles Bridges presidente della commissione senatoriale per gli stanziamenti. Questi ha di fatto oggi dichiarato nel corso di una conferenza stampa che la rapidità e la portata degli aiuti degli Stati Uniti alla Francia « dipendono dal modo in cui il governo francese arginerà il movimento comunista ».

Parlando del colloquio da lui avuto insieme con altri colleghi col primo ministro Ramadier, il senatore Bridges ha dichiarato di avere espresso al capo del governo francese il principio che « gli Stati Uniti non desiderano che il comunismo prenda piede in Francia ».

L'equivalente degli aiuti americani ai paesi europei dovrebbe essere il diritto per gli S. U. ad avere « la garanzia che il denaro speso venga devoluto per gli scopi perseguiti dal governo di Washington ». Quali siano questi scopi, la dottrina di Truman e le recenti dichiarazioni dei guerrafondai americani tipo Byrnes hanno con sufficiente larghezza dimostrato.

« Per quanto riguarda il futuro — ha precisato il sen. Bridges — gli aiuti potranno essere forniti con qualche « metodo indiretto » che assicuri un più efficace controllo. Tuttavia tale controllo non avrà la natura di quello attualmente in vigore per gli aiuti alla Grecia ».

Il senatore Bridges ha poi rivelato che Ramadier, il ministro delle finanze Schuman ed il ministro degli esteri Bidault avrebbero « assicurato » che i comunisti rimarranno esclusi dal governo, se gli Stati Uniti forniranno alla Francia aiuti adeguati ed una « ragionevole collaborazione ».

Bridges ha poi dichiarato che gli scioperi che si verificano in Francia ed in Italia, scioperi com'è noto determinati dalla politica fallimentare e affamatrice di quei governi che si sono posti al servizio degli interessi del dollaro, hanno sviluppato negli Stati Uniti una crescente riluttanza a fornire aiuti all'Europa.

Si ha intanto notizia da Atene, dove gli Stati Uniti perseguono attraverso gli aiuti della dottrina di Truman gli scopi di cui ha detto oggi il senatore Bridges, che sono state eseguite le condanne a morte contro 10 comunisti greci. Questi erano stati imputati di avere collaborato con gruppi di « ribelli ».

La polizia ha inoltre sequestrato oggi tutte le copie del numero del giornale « Rizopastis » perchè riproduceva l'appello lanciato per radio dal « generale Markos ai patrioti greci » a che si arruolassero « nell'esercito democratico ».

I marittimi francesi hanno piegato Ramadier

PARIGI, 17 — I rappresentanti del Governo francese e i delegati della Federazione dei marittimi mercantili hanno raggiunto questa sera un accordo in base al quale i salari dei marinai verranno aumentati di circa il 15%. Nella giornata di domani i vari sindacati locali voteranno la decisione di sospendere lo sciopero

La situazione a Parigi rimane tuttora invariata. I crumiri che avevano permesso la riattivazione di 4 linee di autobus, si sono rifiutati questa sera di continuare a lavorare dato l'atteggiamento ostile dei picchetti degli scioperanti. La metropolitana è ferma immobilizzata a causa di danni all'apparato elettrico che si crede siano stati provocati dagli scioperanti. Il Primo Ministro Paul Ramadier è partito questa sera per la Francia meridionale ove deve tenere un discorso elettorale. Prima di lasciare la capitale egli ha conferito con esperti militari e i capi della polizia: hanno partecipato alla riunione anche il Ministro della Marina e il vice capo di Stato Maggiore per la difesa nazionale

Milioni di tonn. di grano russo destinati all'esportazione

MOSCA, 17. — In seguito alla conferma ufficiale dell'ottimo raccolto russo nei circoli competenti di Mosca si ammette concordemente che l'Unione Sovietica sarà in grado di esportare nei prossimi mesi diversi milioni di tonnellate di cereali, oltre ai quantitativi che si è già impegnata di inviare all'estero.

L'Inghilterra ha ripreso i contatti col Governo sovietico per ottenere 5 milioni di tonnellate di cereali.

Da autorevoli fonti francesi è stato confermato che la Francia ha chiesto all'URSS un milione e mezzo di tonnellate di cereali. A questo riguardo è stato saputo che le competenti autorità sovietiche si sarebbero dichiarate disposte ad esaminare la questione chiedendo alla Francia di comunicare quali prodotti essa potrebbe fornire in cambio. Si attende nei prossimi giorni la risposta di Parigi

Giannini all'attacco contro la dittatura della DC

Si pensa di espellere Selvaggi e Russo Perez Il gruppo parlamentare UQ convocato per mercoledì

La battaglia in seno al Gruppo Qualunquista che durava già da qualche mese e che era stata attutita dall'abbraccio del 2. congresso del Fronte, è scoppiata vivacissima in questi giorni, arrivando a un punto quale non era stato ancora raggiunto.

Giannini ha accentuato ancora la sua posizione antigovernativa. Il suo giornale ieri pubblicava una vignetta in cui si ribadiva che quella democristiana è una dittatura e ieri sera egli ripeteva ai giornalisti: « Qui si tratta di sapere se ci dobbiamo fare democristiani tutti quanti. Questi democristiani devono sollevare un peso di un quintale, e ce la fanno solo per 80 Kg. Tu ti avvicini e dici: volete che vi aiuti a sollevare i restanti venti chili? Quelli ti fanno alutare e poi ti sputano in faccia ».

A Giannini, che sull'« Uomo Qualunque » aveva invitato gli amici ad avviarsi alla prossima Camera deputati meno cretini, ha risposto Russo Perez sull'« Italia Nuova » con oscuri accenni alla necessità di accantonare qualcuno e con chiare parole di attacco per l'on. Giannini. Il « Buonsenso » di ieri mattina, da canto suo, rendeva noto che era in corso una « consultetta » per nominare Giannini « Presidente onorario e metterlo sotto una campana di vetro ». L'organo qualunquista assicurava però che Giannini non si sarebbe lasciato glubilare.

Accanto alla battaglia di stampa fra le due frazioni qualunquiste che si fronteggiano ormai apertamente, c'è stata anche una battaglia di corridoio per accaparrarsi delle posizioni di controllo dalle quale partire all'offensiva. L'on. Selvaggi, che una abile mossa di Giannini escluse dalle cariche direttive del partito, ha mandato a monte la convocazione del gruppo parlamentare, dove egli spera di potersi trovare in maggioranza, eludendo così il giudizio del Consiglio Nazionale del Partito che si riunirà il 7 novembre.

Gli amici di Giannini, dal canto loro, non sono rimasti inattivi ed hanno discusso sul modo migliore per neutralizzare l'attività di Selvaggi e Russo Perez. Dapprima si era pensato di rimettere la questione al Consiglio di disciplina, ma si è deciso voi di affidarsi al giudizio del Consiglio Nazionale.

Selvaggi è riuscito a mettere in opera una prima parte della sua manovra: il Gruppo Parlamentare qualunquista è stato infatti convocato per mercoledì, in nome del deputato che « è fatto promotore della riunione, l'on. Rodinò, sembra escludere però che nella convocazione non ci sia anche la mano di Giannini.

Ma le mire di Selvaggi appaiono ancora più ambiziose. Secondo una voce che circola insistentemente, l'on. De Gasperi gli avrebbe promessa addirittura l'ambasciata a Washington in cambio dell'appoggio al Governo

PANICO FRA I "MANGANELLATORI" DI P. DANTE

Un capoccia degli squadristi democristiani è fuggito improvvisamente da Roma

Trattasi del Grosso tenutosi fino a ieri nascosto a Roma - La DC tenta di comprare il silenzio dei componenti le squadre - Repubblichini fra gli uomini assoldati da Mosconi

Un vivo panico si è diffuso in seno all'organizzazione romana della democrazia cristiana, davanti alla constatazione che numerose prove e testimonianze stanno venendo a galla sulla responsabilità dei Dirigenti del Comitato Romano della D. C. nella sanguinosa provocazione dell'11 scorso

Un biglietto Roma-Torino

Di tale panico abbiamo appreso ieri un episodio importantissimo, che potrebbe valere quasi una implicita confessione di corresponsabilità. Uno dei « capoccia » delle squadre d'azione democristiane romane è ieri improvvisamente fuggito da Roma. Si tratta di quel Grosso, al quale accennavano sia la deposizione del De Santis, sia la « precisazione » dell'autista dell'Austin.

Come è noto questo ultimo ha dichiarato che il Grosso si fece consegnare un pugno di ferro raccolto in Piazza Dante. Abbiamo potuto accertare che lunedì scorso il Grosso (le cui generalità sono esattamente Armando Ernesto Grosso) prese improvvisamente alloggio presso tale Giuseppe Gori, via Mirabello 26 interno 14. Presso questo nascondiglio gli è stato recapitato ieri un libretto automobilistico di circolazione, allo interno del quale era stato infilato un biglietto ferroviario Roma-Torino. Poco dopo il Grosso ha lasciato il rifugio senza farvi più ritorno.

Un'altra interessante circostanza abbiamo potuto accertare ieri, a riprova della preoccupazione da cui sono stati presi i dirigenti del Comitato romano della D. C. Due componenti della squadra dell'Aversi e tre attacchini assoldati dalla D. C. ci hanno fatto capire chiaramente che i dirigenti democristiani stanno cercando di comprare il silenzio di tutti quelli che « sanno qualche cosa sulla spedizione punitiva e sul delitto di Piazza Dante ».

Tutti e cinque gli uomini da noi interrogati ci hanno rivolto infatti la stessa preghiera: « Interrogate qualche altro. Non vi sarà difficile sapere la verità perchè ce ne sono tanti arrabbiati per via della « regalia » che ci era stata promessa e che ora non ci vogliono pagare. Ma a me mi lasci stare. Io sono disoccupato, padre di famiglia, ho bisogno di lavoro e proprio ieri l'avv. Mosconi mi ha chiamato da parte e mi ha promesso che mi troverà un buon posto ».

Abbiamo così scoperto che l'avv Mosconi, dopo averli trattati piuttosto male, quando, tutti insieme, gli attacchini e gli squadristi si sono presentati per reclamare il pagamento della « regalia » promessa, ha poi richiamati i suoi uomini singolarmente, e, all'insaputa l'uno dell'altro, ha offerto loro una sistemazione per accattivarseli e legarli all'organizzazione democristiana

I nomi dei « capoccia »

A proposito di tale organizzazione, abbiamo appreso ieri altri interessanti particolari, che confermano e aggravano quanto ci è già stato dichiarato dal De Santis e dall'autista Malfatti

Del resto lo stesso « Popolo », tentando di smentire quanto da noi pubblicato, ha cominciato a fare delle importanti ammissioni

Il « Popolo » ha puntato tutte le sue carte (perchè probabilmente non ne ha altre) nel negare che il De Santis abbia assistito all'uccisione del Federici e ciò ha annunciato in un visibile titolo. Di grazia ci vogliono dire i « furbi » redattori del « Popolo » dove hanno mai letto che il De Santis abbia assistito al delitto? Nel titolo de « l'Unità » si legge che il De Santis « era sul camion che ha portato gli squadristi D C in piazza Dante » E questo il « Popolo » lo conferma Nella dichiarazione del De Santis si legge in tutte lettere che egli si è allontanato con l'Austin da piazza Dante poco dopo l'inizio della zuffa su ordine del Grosso per avvertire la Celere ecc. Non sapevamo che l'irrisione potesse impedire fino a tal punto di comprendere l'Italiano. Circa poi le invenzioni con cui il « Popolo » ha condito il suo pezzo abbiamo una precisa lettera di smentita all'organo D. C. dello stesso De Santis, lettera regolarmente *firmata*.

Ma torniamo all'organizzazione elettorale romana della D C.

Una interessantissima deposizione ci è stata recapitata ieri da un giovane che ha fatto parte delle squadre democristiane. Ecco qualche edificante brano della deposizione, che terremo a disposizione dell'Autorità giudiziaria:

« Sono entrato in contatto con la organizzazione elettorale della Democrazia Cristiana attraverso alcuni miei amici, come me disoccupati, i quali si erano già ingaggiati come attacchini e mi avevano indicato come capi di tale organizzazione il colonnello Braida e il dott. Volpi, che tutte le sere venivano dietro alla camionetta degli attacchini a bordo di una Topolino rossa, aperta Il Volpi — continua il testimone — era armato di pistola e anche il colonnello

(Continua in 2. pag. 2. col.)

CONTRO LA POLITICA DEL GOVERNO E DELLA CONFINDUSTRIA

Un convegno di industriali a Milano per fronteggiare il disastro che si avvicina

Un nuovo crollo in Borsa ha accolto le ultime decisioni di De Gasperi - Le uniche per la revisione dell'epurazione approvate ieri dal Consiglio dei Ministri

Le decisioni prese giovedì dal Consiglio dei Ministri, il quale ha praticamente pronunciato al Paese una serie di fallimenti a catena confermando che nulla farà per impedirli o, per lo meno, per impedire quelli interessanti l'economia nazionale, hanno provocato ieri mattina un nuovo tracollo nelle Borse valori, facendo precipitare una situazione che dopo il panico della settimana scorsa sembrava essersi un po' stabilizzata

Le Assicurazioni generali — tanto per fare qualche esempio — sono scese da 14.500 a 13.500, le Terni da 421 a 405, le Edison da 3.030 a 2.860 Nel dopo-borsa le Isotta che quotavano il giorno prima 152 sono scese a 100, le Rumianca da 228 a 230

Al tracollo ha contribuito l'evidente fallimento del Fondo Industriale Meccanico come strumento per operare il finanziamento e la salvezza di tutte le aziende meccaniche più seriamente minacciate.

Da Milano viene segnalato che un vivo senso di paura si è diffuso negli ambienti dei piccoli e medi industriali assolutamente esclusi da qualsiasi provvedimento costruttivo e che di questo approfittano i grandi industriali non colpiti dalla situazione per entrare nel gioco col peso della loro forza monopolistica. Sia a Roma che a Milano viene poi denunciata una chiara e vasta manovra al ribasso condotta dagli agenti di borsa della democrazia cristiana e dei gruppi che ad essa fanno capo

Per reagire a questa situazione, di cui i tracolli di ieri sono un indice, così come le sospensioni del pagamento dei salari verificatesi a Milano Napoli Taranto un gruppo di industriali si è costituito in « Comitato di iniziativa industriale » ed ha indetto per il 3 novembre un Convegno a Milano per riunire tutte le forze imprenditoriali particolare dei piccoli e medi industriali e condurre un'azione diretta per impedire che si arrivi ad un disastro irreparabile

L'accusa al Governo

All'azione che già i lavoratori vanno conducendo si affianca così anche una parte degli industriali che finalmente comprende la necessità di un mutamento di rotta

Ed è significativo che proprio nel momento in cui sotto la bandiera della Confindustria De Gasperi persegue la passività tra Salvaggi e Saragat per salvare il Governo proprio nel momento in cui la Confindustria forte di questa vittoria non perde tutte le iniziative in corso con la C G I L. respingendo con questo affronto la collaborazione dei lavoratori, il « Comitato di iniziativa industriale » costituito a Milano sconfessa la Confindustria Nell'appello che il Comitato ha lanciato a tutti gli industriali « coscienti » si dichiara infatti a nome del gruppo di industriali rappresentate che « l'azione della Confindustria non corrisponde alla volontà di gran parte dei ceti industriali » Nell'appello si accusa il Governo di seguire una politica che sterilizza le forze produttrici avviando il Paese verso una situazione di sempre maggiore miseria.

Ieri intanto il Governo non solo non ha creduto necessario di seguire ulteriormente della gravissima situazione economica, ma non ha neppure affrontato — al contrario di quanto era previsto — quello della situazione alimentare che si prospetta gravissima per la scarsezza del raccolto e per l'insufficienza delle importazioni finora previste

Riunitosi alle 8.30 il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento del Ministro del Lavoro relativo alla costituzione delle cooperative di lavoro e di consumo

Le decisioni del Viminale

Il provvedimento stabilisce il numero minimo di nove soci per le cooperative. Per le cooperative di lavoro ammesse ai pubblici appalti, il numero minimo di soci è elevato a venticinque, ed a cinquanta per le cooperative di consumo.

Il decreto prevede inoltre il riconoscimento delle associazioni nazionali che abbiano almeno trenta cooperative aderenti e istituisce presso il Ministero del Lavoro lo schedario generale della cooperazione, i cui iscritti godranno delle agevolazioni tributarie previste dalla legge.

Dopo vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE: VERDETTO PER RAMADIER

Domenica in Francia è in gioco la politica generale del Paese

I municipi debbono essere " una casa di vetro ", è la massima dei comunisti "Riportare a sinistra la politica francese" è la parola d'ordine del PCF

Si discute molto oggi in Francia se le elezioni municipali del 19 ottobre debbano avere un carattere politico oppure essenzialmente amministrativo e di interesse locale. Il Partito comunista francese è ben lontano dal misconoscere l'importanza di una buona e sana gestione tecnica. I problemi dell'approvvigionamento, degli alloggi, dei trasporti urbani, delle scuole e dell'infanzia, dell'illuminazione, della sicurezza stradale, degli impianti sportivi, sono stati risolti con la più grande cura dai consiglieri comunisti che amministrano la stragrande maggioranza dei paesi della regione parigina nonchè i grandi centri di provincia: Marsiglia, Tolone, Avignone, Limoges, Nantes, Rennes, ecc.

Ma l'orientamento politico del governo ha un'enorme importanza dal punto di vista comunale poichè tale orientamento può incrementare o ostacolare le realizzazioni delle municipalità.

Consideriamo l'urgentissima questione degli immobili sinistrati a causa della guerra: se il governo sopprime o diminuisce i crediti del bilancio dello Stato destinati alla ricostruzione accelerata della mano d'opera o al pagamento dei danni di guerra, è evidente che ciò renderà sterile la migliore buona volontà dei consiglieri municipali per quanto capaci possano essere. Ora, il governo sarà obbligato a ridurre ancora i crediti per la ricostruzione se la guerra in Indocina continua a inghiottire altri miliardi.

D'altra parte, l'orientamento politico delle municipalità decide di per se stesso alcune realizzazioni. Ad esempio, considerando sempre il caso dei problemi della ricostruzione, si devono per prima cosa rimettere in efficienza le case di commercio o le scuole? E' una questione alla quale si risponde differentemente secondo che il Consiglio Municipale della città ha questa o quella composizione politica.

« Una casa di vetro »

Infine la probità e l'attaccamento degli amministratori municipali dipendono dalle loro convinzioni. I comunisti hanno per loro massima che i Municipi debbano essere « una casa di vetro », tale da non temere alcun controllo.

Secondo i comunisti, il valore dei loro consiglieri è provato non solo da quanto essi hanno realizzato, ma anche dal fatto che molti di essi, negli anni tra il 1940 e il 1944, hanno preferito farsi uccidere, pur di non venir meno al proprio programma.

Per queste tre ragioni, il Partito comunista francese ritiene, contrariamente alle affermazioni degli altri partiti, che la consultazione elettorale del 19 ottobre abbia come posta l'orientamento generale della politica del Paese.

Il Comitato Centrale del Partito comunista francese, riunitosi il 12 e il 13 settembre per fissare la tattica elettorale del partito stesso, ha adottato una risoluzione molto severa per quel che si riferisce al bilancio del governo in carica dal 5 maggio, che ha definito bilancio del disastro. Il partito si presenta davanti al corpo elettorale con la volontà di cambiare il corso delle cose, di riportare a sinistra la politica francese, di modificare il governo per farne un governo di unità delle forze democratiche con la partecipazione dei comunisti.

Il programma del Partito

Il Partito chiede al suffragio universale di approvare un programma di attività governativa che comprenda tre ordini di provvedimenti

Si tratta anzitutto di mettere in opera le risorse naturali della nazione, vale a dire di incoraggiare lo sforzo produttivo. Questo incoraggiamento nei riguardi della classe operaia presuppone il riconoscimento da parte del governo degli accordi conclusi direttamente tra la Confederazione Generale del Lavoro e il Consiglio Nazionale del Padronato sui salari e i prezzi, accordi che il governo si è sinora rifiutato di ratificare nel loro insieme. Questo incoraggiamento presuppone inoltre, per ciò che concerne i contadini, un riordinamento dei prezzi agricoli e un incoraggiamento deciso ed esteso alla coltivazione del grano.

In secondo luogo il Partito è deciso a non cedere sul pagamento delle riparazioni dovute alla Francia dalla Germania (prelevamenti di carbone, di energia elettrica e di beni d'equipaggiamento), cosa che comporta il controllo internazionale sulla Ruhr, il mantenimento dei diritti della Francia in quanto potenza occ-

GEORGES COGNIOT
Deputato di Parigi
membro del Comitato centrale del P.C.F.

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

I COMUNISTI DI PARIGI AL BLOCCO DEL POPOLO

E' pervenuta alla Federazione romana del P. C. I. il seguente telegramma inviato dalla Federazione comunista di Parigi:

« La Federazione della Senna del P. C. F. vi invia un saluto fraterno e le sue felicitazioni che trasmetterete ai comunisti e ai socialisti di Roma, per la vittoria del Blocco del Popolo alla quale voi avete largamente contribuito. Ogni disfatta inflitta ai reazionari fascisti e ai loro complici socialisti di destra è una vittoria per la pace, l'indipendenza, la felicità del popolo. Domenica prossima Parigi voterà, e come a Roma noi festeggeremo una vittoria delle forze del progresso. Viva l'amicizia delle popolazioni antifasciste di Roma e di Parigi! ».

Per la Federazione del P. C. F. della Senna:
RAYMOND GUYOT
deputato di Parigi, segretario della Federazione della Senna
LOUIS PICARD
RAYMOND BOSSUS
Consigliere municipale di Parigi
ROSE GUERIN

Complicità?

Un quotidiano fascista di Roma ha esaltato ieri la figura del traditore Valerio Borghese che ha servito l'invasore nazista e la repubblica di Salò, compiendo le stragi di cui tuttora inorridisce il popolo italiano

Il giornale che esalta il traditore insulta volgarmente nel contempo Randolfo Pacciardi, combattente della democrazia contro la tirannide e la guerra fascista, che hanno trascinato il nostro Paese alla catastrofe

Il giornale è pubblicato a Roma Il Governo è consenziente, e dell'esso « critica costruttiva » fatti intollerabili insulti.

Ma non basta Il Governo lavora per meritare la fiducia dello stesso direttore del giornale Nell'ultima votazione alla Costituente ne ha persino mendicato il voto....

E' una vergogna.